Anno XXXI — Venerdì 15 Ottobre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 246

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LE DIMOSTRAZIONI DI ROMA

Commenti

(Nostra corrispondenza)

Roma, 12 ottobre 1897

Dei fatti ieri accaduti all'ora in cui riceverete questa mia certo sarete a conoscenza, con tutti i relativi dettagli e particolari. Inutile quindi che io ve ne faccia la descrizione. Arriverebbe colla vettura di Negri. Quelle invece che non sono mai in ritardo sono le considerazioni che da tali fatti si possono dedurre, e che hanno pur sempre il sapore d'attualità. Se ne potrebbero fare parecchie ma limitiamoci solamente ad alcune delle più obiettive.

Dall'epoca in cui accadde il fatto dell'Acciarito, ossia dall' inverno scorso, si cominciò a parlare della necessità di riformare il servizio della Pubblica sicurezza nella capitale. Se ne parlò tanto che questa necessità entrò si può dire nel progrmma politico dell'attual ministero. Da due mesi ad ora il disegno di questa riforma si annunziava come già completato, e si concretò poscia in due progetti, giusta i quali la città per la parte della pubblica sicurezza sarebbe stata soggetta direttamente al Prefetto, coadiuvato da un segretario generale di Polizia. Poi si divideva la città in dodici rioni a capo dei quali dovrà stare un commissario di polizia (felici ricordanze!) coadiuvato da un sottocommissario e delegati. Altri tre commissari avrebbero presieduto al servizio peculiarmente dello spionaggio e delle informazioni. Alla dipendenza poi di questi quindici commissari sarebbe destinato un corpo di 1500 guardie scelte fra ex carabinieri, ex militari etc, e comandata da un ufficiale di grado superiore con relativi subalterni. Tutto questo fu annunziato in più e più volte sui giornali con gli opportuni dettagli dei requisiti richiesti, degli stipendi assegnati, delle indennità che si corrisponderanno e si giunse perfino ad indicare il numero degli aspiranti che già s'erano presentati tanto per i posti di funzionario, che per quelli delle guardie, e per poco non si fece anche il nome di taluni.

Dum Rome consulitur Saguntum expugnatur. Mentre si sta elaborando tutto questo progetto per il quale si chiese, e fu anche accordato dal parlamento, un credito, se ben ricordo, di 650,000 lire, ecco che un bel giorno, una folla di dimostranti si presenta a Palazzo Braschi, ove hanno ufficio il Ministro dell' Interno e il Direttore Generale della polizia di tutto il Regno, e impazienti, o aizzati che fossero, pigliano a pietrate le finestre del palazzo e minacciano di invaderlo.

Il Ministro e il direttor generale, benchè preavvisati ventiquattr'ore prima dai dimostranti, forti delle assicurazioni avute da taluno di essi che nulla accadrà di sinistro, si lasciano trovare impreparati, con pochissima forza e per un momento corrono un serio pericolo. Tanto serio che ad un certo punto, mentre una commissione dei medesimi dimostranti sta abboccandosi col Ministro, il Direttor generale interrompe bruscamente il colloquio e, visibilmente turbato, invita qualcuno di quei signori a scendere in piazza per calmare i rivoltosi che lapidavano la facciata del Ministero, e pur troppo anche la poca forza, che cercava di far argine al torrente invasore.

Se il proprietario di un opificio o d'un azienda industriale qualunque avesse degli operai malcontenti di lui, i quali pur fossero tanto buoni da avvertirlo di ciò, e preavvisarlo che nel domani verrebbero innanzi alla sua casa a fargli una dimostrazione ostile ed a protestare per il suo operato, sarebbe egli tanto ingenuo da non premunirsi in tempo invocando l'aiuto della forza pubblica a tutela della propria personal sicurezza? Questo che farebbe un privato qualunque nel proprio interesse, nol seppe fare un Ministro a tutela del proprio dicastero e del proprio decoro. E così è avvenuto che, mentre la Direzione generale sta elaborando i progetti per la pubblica sicurezza della capitale, questa è ridotta a tale che la canaglia ne piglia a pietrate l'ufficio, e il capo della polizia deve rivolgersi agli stessi dimostranti per calmare il disordine! E' il caso dei ladri che talora rubano perfino nei corridoi e negli uffici della questura!

Ma poniamo per le solite ragioni burocratiche di competenza, che sono lo scaricabarile dei funzionari e degli uffici, poniamo pure che l' occuparsi della polizia della capitale non sia competenza del Ministero e della Direzione generale di pubblica sicurezza, i quali hanno da pensare alla polizia di tutto il regno, e non a quella d'una sola città. A chi spetterebbe dunque il servizio della polizia di Roma? Evidentemente al Prefetto ed al questore. Ebbene, a guerra finita, cioè dopo che una folla immensa di disoccupati volontari, che chiusero appositamente i negozi per intervenire alla dimostrazione, scese dal Campidoglio ingrossando per via ed andò a piantarsi sotto alle mura di palazzo Braschi, dopochè, o per impazienza o per mal animo, o per sobillazione, si ebbero circa due o tre ore di zuffe e di mischie a suon di pietre, di bastoni, di rivoltelle e di fucilate, dopo che rimasero sul terreno un morto e parecchi feriti, di taluni dei quali è ancora incerta la sorte, dopo tutto ciò ieri a mezzanotte si vide affisso per le cantonate un brano di prosa saracinesca firmato dal Prefetto che val la pena di riferire, non foss'altro perchè ha un merito solo, quello d'essere breve. Eccolo testuale:

« Sono dolentissimo che oggi in una parte di questa città l'ordine pubblico sia stato così gravemente perturbato.

E tanto più ne sono dolente in quanto avevo avvertito la classe dei negozianti del pericolo cui si andava incontro.

Mentre ripeto alla classe degli onesti contribuenti che a tutela dei loro legittimi interessi è vigile l'opera del Governo, che ha manifestato come intende provvedere sulle giuste lagnanze, debbo dichiarare a coloro che da tutto traggono pretesto per turbare l'ordine pubblico, che io a qualunque costo lo manterrò incolume a rispetto delle leggi, della quiete cittadina e della dignità della patria. »

Il Prefetto: *De Rosa*

Il Prefetto dunque supera ancora in antiveggenza i suoi principali, perchè come egli stesso confessa avea avvertito del pericolo cui si andava incontro;... ma non avea poi fatto nulla per scongiurarlo.

Si sarà forse limitato a tal misura perchè si trattava di una parte della città, se minacciava la *perturbazione* della città intera probabilmente avrebbe preso qualche provvedimento di maggior entità!

Questo Prefetto poi sarebbe quello che, secondo il nuovo organico, dovrebbe essere a capo della polizia della nostra città e, comandare ai 15 commissari e al reggimento delle 1500 guardie! Egli è Prefetto perchè.... creato dall'amicizia di qualche ministro. Non è di carriera, ma venne dalla magistratura trapiantato nell' amministrazione provinciale cinque o sei anni or sono.

Basta leggere il brano di prosa sopra riferito per valutarne la capacità e l'attitudine. Se questa fu la scelta del principale, immaginiamoci quale sarà quella dei dipendenti!

Scherzi a parte, c'era bisogno di una nuova pianta, di una riforma, di nuovi funzionari, di un aumento nel numero delle guardie, per avere un miglior servizio di polizia nella capitale?...

Assolutamente non c'era bisogno che d'una cosa sola, migliorare la condizione dei funzionari pagandoli bene e proporzionatamente alle fatiche ed ai rischi che corrono. Le guardie e i carabinieri, ieri esposti per tre ore a tutti gli insulti e anche feriti, lo possono dire. Se le 650,000 lire destinate al nuovo organico fossero state distribuite per i funzionari e le guardie attualmente esistenti (curando ben inteso di scegliere i migliori), ecco che la riforma era bella e fatta.

Tutte le polizie di questo mondo si fanno a base di quattrini. E' solo qui in Italia che si ha la dabbenaggine di strillare contro i fondi segreti, ed è solo qui in Italia che anche i pochi fondi destinati pel servizio di polizia si disseccano a mezza strada e non giungono mai allo scopo cui furono destinati. Questo è il cancro che rode l'istituzione della pubblica sicurezza. Ed il segreto della riforma sta lì: curare la giusta erogazione di fondi segreti. Quale servizio potesai pretendere dai funzionari attuali di pubblica sicurezza qui in Roma, quasi tutti destinati al trasloco fra brevi giorni in grazia dell'attuazione del nuovo organico?

Questo pure doveano prevedere il Prefetto ed il direttore generale, e valersi quindi *in tempo* della truppa e dei 2500 uomini che hanno a loro disposizione nel casermone dei allievi carabinieri. Invece l'uno si è limitato ad avvertire e l'altro a pregare i dimostranti. Ed hanno ottenuto il bel risultato che ormai tutta Italia conosce

Farfarello

Le nozze d'argento degli alpini

Oggi 15 ottobre, ricorre il 25° anniversario della fondazione degli alpini italiani.

Fondati nel 1872, col nome di *Compagnie alpine*, subirono le seguenti trasformazioni organiche:

1872. 15 ottobre — Sono costituiti in 15 compagnie alpine, reclutando il personale nella zona montuosa, comprese nell'organico del rispettivo Distretto.

1873. 9 marzo — Si costituiscono quattro reparti al comando di un maggiore, due nei Distretti di Como e Cuneo e due nel Distretto di Torino.

1873. 30 settembre — Il numero delle compagnie è portato a 24 e i reparti comandati da un maggiore a 7: le compagnie sono distribuite su tutta la frontiera continentale.

1874. 1° luglio — Si costituiscono le compagnie alpine di milizia mobile in numero corrispondente a quelle dell'esercito permanente.

1875. 1° gennaio — Le 24 compagnie alpine di milizia mobile sono raggruppate in 7 battaglioni su 3 e 4 compagnie.

1878. 30 agosto — Le compagnie alpine costituite su 36 compagnie in 10 battaglioni, considerati come corpi autonomi.

1882. 29 giugno — E con R. D. 5 ottobre stesso anno gli alpini sono costituiti in 6 reggimenti di 20 battaglioni e 72 compagnie. Ogni reggimento ha il suo deposito: la forza dei reggimenti varia da 3 a 4 battaglioni, ciascuno dei quali di 3 o 4 compagnie.

Fu in questo riordinamento che i battaglioni con reclutamento territoriale assunsero i nomi delle valli nelle quali reclutavano i loro uomini.

1883. 13 maggio — Le compagnie di milizia mobile alpine sono portate a 36.

1883.25 giugno — Tenuto conto delle varianti fatte colla legge 1883, 2 luglio, sono costituiti 30 battaglioni alpini di milizia territoriale in 32 compagnie.

1887. 14 luglio — Si costituisce l'ispettore generale degli alpini. Gli alpini sono ordinati in 7 reggimenti, 22 battaglioni, 75 compagnie.

La milizia mobile alpina si compone di 22 compagnie alpini, che hanno per centro di formazione i battaglioni alpini e di amministrazione i reggimenti.

La milizia territoriale alpina è ordinata in 22 battaglioni con 75 compagnie; essi hanno per centro di formazione i reggimenti alpini dell'esercito permanente.

1897. 28 giugno — Colla nuova legge di ordinamento gli alpini sono costituiti così:

Esercito permanente; 7 reggimenti con 75 compagnie in 22 battaglioni e 7 depositi.

Milizia mobile: 38 compagnie alpine.

Milizia territoriale: 12 battaglioni alpini con 75 compagnie.

Gli alpini in questi 25 anni di vita hanno saputo rendere servizi mirabili; basta solo ricordare i rilievi topografici della nostra intiera zona alpina a scala grandissima, ove sono segnate tutte le altitudini, tutti i sentieri, tutte le distanze in ore da un punto all'altro della montagna.

Noi crediamo che non vi è alcun esercito che possieda un tesoro più prezioso di questo, pel quale l'abilità tecnica degli ufficiali, congiunta a cognizioni scientifiche sicure, ha potuto raccogliere tutto ciò.

In questa circostanza non si può per giustizia dimenticare e lasciare sotto silenzio l'azione benefica che ha portato frutti così buoni dell'ispettorato degli alpini sia nel costituire il loro spirito di corpo, come nello sviluppare tutte le qualità intrinseche di soldato; finora gli ispettori a cui si deve questo risultato sono tre: 1° il tenente generale Pelloux Luigi, ora ministro della guerra, che fu ispettore col grado di maggiore generale — 2° il maggiore generale Heusch, ora tenente generale, comandante della divisione di Livorno — 3° il maggior generale Conti Vecchi.

Manifestazione italiana a Trento

Si ha da Trento 12:

Iersera, in occasione dell'anniversario dell'inaugurazione del monumento a Dante, ebbe luogo una manifestazione popolare bella ed ordinata.

La Banda cittadina percorse le principali vie (le cui finestre erano illuminate), fiancheggiata da un centinaio di fiaccole, portate da studenti, a accompagnata da una folla enorme di cittadini d'ogni condizione. La piazza Dante era gremita di gente.

Giunto il corteo davanti al monumento, i giovanotti colle fiaccole si disposero intorno alla cancellata del simulacro, e la Banda suonò vari pezzi, alternando l' Inno a Trento, coll'Inno di San Giusto, fra gli applausi e le grida di: « Viva Trento italiana! ». Anche il ritorno si compì in ordine perfetto.

Dov'è Cavallini?

Lugano 13. Il Ministero italiano fece sapere al console di Bellinzona che, dalle sue informazioni e tra le altre anche quelle dell' ispettore di P. S. a Chiasso, il Cavallini deve veramente trovarsi a Lugano presso un altro commendatore implicato negli affari bancari italiani.

Il Ministero fece domanda insistente presso le autorità di polizia ticinese affinchè il Cavallini venga ricercato anche a mezzo di perquisizioni e quindi arrestato e poscia estradato.

In Cansiglio

L'indomani ci alziamo alle 5: una fitta nebbia che, ci dicono, continuerà così fin verso le 10, avvolge ogni cosa; meno male ch'è indizio certo di buon tempo. I vetri appannati di 5 g. della notte, ci consigliano di scendere in cucina, dove aspettiamo un caffè e latte molto lento ad arrivare, mentre il resto del servizio ci soddisfece pienamente. Fortunati gli ultimi; nella buona stagione (luglio e agosto) c'è, alle volte, una tale quantità di forestieri, da doverli collocare alla meglio, persino in chiesa.

Alle sette e mezzo salutiamo il palazzo e ci mettiamo in via; la nebbia fitta ravvolge ogni cosa. Dopo circa un chilometro, ci si offre uno spettacolo inatteso di bellissimo effetto; da lungi e ai lati sembra di vedere stendersi il mare calmo, come se camminassimo sopra un ponte interminabile e fa una certa impressione inoltrarsi in quell'acqua che sembra ci stia d' innanzi; se il vento soffiasse tra le fronde, darebbe la completa immagine del mare fosco senza confini. Il sole è alto, ma bianco e languido come la luna sull'albeggiare, nè giova a riscaldarci dal freddo umido. Sulla fine del bosco, appena comincia a diradare la nebbia, ci colpisce un'altra singolarità: i faggi appariscono ombreggiati dal giallognolo delle foglie al verde tenero bianchiccio del legno, di stupendo effetto; pare uno scenario da teatro, un giardino illuminato a luce elettrica. Da principio non ce lo sappiamo spiegare; poi, col diffondersi di maggior luce, vediamo che un leggero muschio copre i tronchi e tutta la parte legnosa, fino alle punte dei rami.

Poche nubi s' innalzano ancora dal basso e ci tolgono la bella vista, mentre il sole comincia a riscaldare. Abbiamo percorsi i sette chilometri di strada maestra e siamo costretti ad abbandonarla per entrare nei boschi e salire, salire fino alla ridente vallata della malga; ma non ci fermiamo lì, non vogliamo ripassare per la Fossa di Sarone. Io non mi sento il coraggio di discendere per quei precipizi e prenderemo un'altra direzione un poco più lunga, ma migliore..... dicono! Saliamo a destra per la *Fossa di Stevenà* e ci troviamo ad un'altezza maggiore di ieri, fra cielo e sassi, dove si scende per il mezzo della montagna. La solitudine desolata, fra picchi acuti, burroni, sassi e pietre, ci dà l' illusione di trovarci fra le *ambe* d'Africa; il paesaggio ritrae precisamente le illustrazioni che si sono viste di quei luoghi infausti. Se a noi, venuti qui per diporto, muore la parola e si stringe il cuore, che sarà stato per i poveri soldati affranti, assetati, feriti, arsi dal sole, in paese sconosciuto? Infelici! Io volgo intorno sguardi sospettosi, come se da un crepaccio, dietro un masso, dovessero apparire le faccie nere feroci:... Si allarga l'orizzonte, spunta qualche arbusto, si diradano le pietre e sotto a noi si stende una piccola valle erbosa. Dal basso ci giunge il tintinnio delle pecore e delle caprette ed un suono di corno, l'avviso che si danno fra loro i cacciatori, per non smarrirsi. Giù in fondo si scorge il luccicare d'un ampio stagno, quasi un laghetto, chiamato *la Vapora*. Una salita e l'occhio riposa sopra una malga più ristretta dell'altra, ma fertile e sparsa di tetti, stalle e capanne.

Alle undici e mezzo pranziamo in casa nostra. Non ischerzo: questo piccolo tratto di montagna appartiene, da molti anni, a mio marito; quello accanto all'affittuale di Caneva, che vi passa l'estate cogli armenti. Non avrei immaginato di venire a prender possesso di questa villeggiatura, un po' incomoda, a dir vero; per gli amici che volessero accettare l' invito a pranzo.

Con quale appetito divoriamo il pollo arrosto e le altre provvigioni! Guai se i denti lavorassero sempre così, poco starebbe a sparire anche la montagna!

Ben riposati, riprendiamo a scendere verso Caneva; il paesaggio non è più tanto arido, variato da terreni erbosi, pochi alberi, persino qualche piccolo tratto a coltivazione; ma quando già vediamo il castello di Caneva, dobbiamo volgere a sinistra, risalire e discendere altre *ambe* sassose. Il sole riscalda benino; un grave inconveniente di queste montagne, è di non trovare delle cascate, nemmeno un rigagnolo d'acqua ecc., sembra fortuna sorseggiare qualche goccia di quella portata dal serbatoio del Cansiglio; lassù era fresca, ora sembra bollente, benchè corretta; ma anche questa benedetta bottiglia ha un termine. La guida ci fa vedere una casa giù, dove troveremo da bere; ma che, tanti sono i giri per giungervi, che scappa la pazienza! « *Se fa par trovar la strada bona*. — La strada buona? Non bestemmiare, almeno! — *Sen entradi nella casa de Dio, no se passa più par quella del diavolo* ».

Anche questo è un inganno, poichè dobbiamo valicare il punto più pericoloso di tutto il viaggio, dove è prudenza camminare di fianco, fissando soltanto i propri piedi. Si vede che per vendetta, nella casa di Dio, il diavol ha sporto il più aguzzo de' suoi unghioni. Oh! Siamo giunti all'abitazione dove si beve l'acqua fresca e limpida di Fontanagal.

Il *col de fer* ci stende le sue braccia amiche; quando finalmente lo raggiungiamo verso le cinque e vedo in basso Sarone tutto illuminato dal sole, mi sembra d'essere arrivata in giardino. Là mi fermo a guardare la strada percorsa ieri mattina, il viottolo a picco; la montagna di sasso, che fa rabbrividire; l' ingannatrice fossa di Sarone, coi due culmini e la via in mezzo, che sembra invitare come una culla.... addio, addio, cara montagna, una volta m'hai veduta e basta! Godo d'aver anche questa da raccontare e lascio il divertimento ad altri pazzi come noi; le gambe andrebbero, ma il capo non è posato fra le spalle per girare. Montagne pittoresche, siete tanto belle da qui, che non vale la pena di venire a vedervi brutte da vicino. I pratici dicono che abbiamo scelto la strada peggiore per viste e per disagio. Dalla stupenda gita, mi sono convinta d'essere una vera alpinista.... di pianura. Giova un po' a racconsolarmi la confessione d'una contadina, nata fra questi monti, che una volta sola seguì la nostra via e ne ricevette una tale impressione, da non ritentarla mai più.

« *Gita?* — dice lei — *No l'è un viaio da cristiani, quel; l'è trappole par le fede, che le se rampeghea* ». « (Imbrogli per le pecore, che si arrampicano.) »

Elena Fabris Bellavitis

FINE

La polizia ha fatto oggi ricerche. Da queste risulta che le supposte relazioni fra il comm. Cavallini e quello residente a Lugano cessarono già da parecchi anni.

Fu assicurato che il Cavallini non si trova ove credevasi; nondimeno la polizia sorveglia quella casa come anche altre su cui ha sospetti e così pure le ferrovie ed i piroscafi.

Talune informazioni poi darebbero che il Cavallini trovasi, anzichè a Lugano, in Italia e forse nei dintorni di Como o di Milano.

Ras Makonnen

Parigi 14. — Il viaggiatore Stanford in una sua intervista con Bennet gli ha affermato che ras Makonnen fu ucciso in una spedizione contro i somali.

I giornali francesi invece affermano per recenti notizie dall'Abissinia che ras Makonnen è vivo e sano.

Cronaca Provinciale

Dichiarazione

Scrivendo l'appendice apparsa nei n. del 13-14 agosto della *Patria del Friuli* col pseudonimo di *Jeannette* dichiaro di aver ceduto ad un malinteso sentimento di amor proprio, facendo allusioni ai sigg. Lotto. Siccome riconosco i sigg. Lotto persone sotto ogni rapporto rispettabilissime, deploro quello scritto offensivo per i medesimi sigg.; come deploro la parola offensiva che potesse essere uscita dalla mia bocca all'indirizzo dei suddetti coniugi in un momento d'animo eccitato.

Con questo stimo compiere atto giusto ed onesto.

Palmanova 13 ottobre 1897.

Giovannina Giacciolli

DA GEMONA
Patronato per gli alunni poveri

Scrivono in data 13:

Un Comitato composto dei signori Celotti, Pasquali e Zozzoli, ha pubblicato un manifesto invitando i concittadini ad una riunione, che avrà luogo nel teatro *Sociale*, domenica 17 corr. mese alle ore 3 pom., per istituire anche in questo capoluogo di circondario, come s'è già fatto in altri grossi centri della nostra provincia e altrove, un patronato per gli scolari poveri delle scuole popolari, avente per iscopo di promuovere la frequenza alle scuole, distribuendo gratuitamente agli alunni bisognosi libri, oggetti scolastici, vestiti, calzature ed alimenti; dando anche dei premi ai più diligenti. E' a sperare che tutti i gemonesi, senza distinzione di partito, vorranno accorrere non solo all'indetta adunanza per la costituzione del patronato, per la discussione ed approvazione dello Statuto e per la nomina del Consiglio direttivo, ma ben anco contribuire, a seconda delle loro forze, per dar vita e sviluppo ad un'istituzione altamente morale e civile.

DA LATISANA
Un vecchio suicida

Certo Pietro Sorumello, di circa 65 anni, da Latisanotta, soffriva da diverso tempo una malattia incurabile ad una gamba, e sembra che ciò lo accuorasse talmente da meditare un suicidio. Giorni sono, si allontanò da casa deciso di finirla colla vita. Infatti recatosi in un campo non molto distante dalla propria abitazione, munito di una roncola si recise la carotide.

Venne trovato agonizzante dalla moglie e dagli accorsi, i quali lo trasportarono in casa, ove spirò quasi subito.

DA MORTEGLIANO
Le feste di domenica

Ci scrivono in data 14:

Domenica 17 ottobre avranno luogo qui grandi feste.

Alle ore 16 vi sarà la tombola a beneficio della Società Operaia agricola di Mutuo Soccorso e dell'istituendo asilo infantile, coi seguenti premi:

Cinquina L. 50, prima tombola L. 150, seconda tombola L. 100.

Dopo la tombola, su vasta ed elegante piattaforma avrà principio una grande festa da ballo con intervento della distinta orchestra di Palmanova.

Nella sera vi sarà un grandioso trattenimento di fuochi artificiali.

La festa verrà rallegrata dal concorso di distinta banda musicale, che nelle ore pomeridiane in piazza V. E. eseguirà uno scelto programma.

In caso di cattivo tempo la festa sarà rimandata alla successiva domenica 24 corrente.

DA FONTANAFREDDA
Furto di Biancheria

Certa M. M. penetrata nella casa aperta e momentaneamente incostudita di Ceolin Felice, involò effetti di biancheria del valore di L. 50 circa.

DA TARCENTO
La gesta degli ignoti

Ignoti ladri, penetrati nell'abitazione di Contabene Giusto, da due armadi aperti, rubarono lire 120 in due biglietti da lire 5 e due da 10, oltre a diversi oggetti di biancheria per un valore di circa 196 lire.

Per il Trigesimo della morte del dott. Adolfo Foscolini
Ringraziamento

Numerosi amici del Comune di Sedegliano ove il dott. Adolfo Foscolini ebbe a prestare la zelante opera sua per quasi un triennio, con grato e gentile pensiero vollero deporre una corona sulla tomba che racchiude le amate spoglie.

La famiglia, profondamente commossa per la novella prova di stima resa all'indimenticabile estinto, ringrazia di cuore.

Manzano 15 ottobre 1897

Dal confine orientale

A S. Lorenzo di Mossa

Domenica mattina seguirà la benedizione del nuovo campanile, al pomeriggio ballo e alla sera illuminazione.

Per l'industria setificia

Nella fabbrica cascami di seta di Sdraussina, fu impiantata una macchina a vapore della forza di 150 cavalli. D'ora innanzi si potrà lavorare anche durante le epoche di piena dell'Isonzo.

Nuovo consiglio

La costituzione della nuova rappresentanza comunale di Gradisca è fissata per lunedì 18 corrente alle 4 pom.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Ottobre 15 Ore 8 Termometro 12.8
Minima aperto notte 10.— Barometro 755.
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 19.— Minima 9.6
Media 13.685 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.24	Leva ore	19.40
Passa al meridiano	11.52.47	Tramonta	10.20
Tramonta	17.23	Età giorni	19

La partenza del comm. Segre

Ieri alle 11.30 è partito per la sua nuova destinazione di Novara il comm. Felice Segre, già prefetto nella nostra città.

Erano alla stazione a porgere il saluto d'addio all'egregio uomo, oltre il mondo ufficiale, parecchi cittadini.

Il congedo fu affettuoso, il comm. Segre era commosso.

Anche da parte nostra mandiamo un cordiale saluto al comm. Segre.

L'agitazione contro gli aumenti della tassa di R. M.

Il senatore Robecchi ha diretto al *Sole* di Milano una nuova lettera che riportiamo:

Egregio sig. Direttore,

Qualche amico ha mosso appunto di troppa severità alla mia breve lettera indirizzata al Presidente della Camera di commercio, a proposito dell'imposta di Ricchezza Mobile, pubblicata il giorno 9 nel suo reputato giornale.

Aggiungerò, se mi permette, poche osservazioni. Il mio concetto è questo: Perchè non si lascia tranquilla questa nostra Italia, che non ha bisogno che di raccoglimento e di lavoro, onde germoglino i frutti della sua nuova vita, e perchè, nel campo economico, si possano trarre le conseguenze del suo nuovo assetto politico?

Lo studio di chi è preposto alla cosa pubblica deve essere quello di favorire in ogni modo la creazione e lo sviluppo della ricchezza, che vuol dire materia imponibile. I problemi politici e morali hanno un'intima colleganza colle necessità materiali e colla prosperità di un popolo. Cosa vale oggidì una nazione povera? Un esempio ce ne ha dato da ultimo la Grecia. La libertà genera grandi esigenze in ogni ordine dell'attività umana, e per essere protetta e avvalorata, ha bisogno di mezzi poderosi.

Ora tutto il nostro sistema finanziario pur troppo contropera a questo, e spinge la nazione non verso la vita ma verso l'esaurimento. Perchè si tassano le materie prime? Perchè si colpiscono così acerbamente i consumi, a cominciare dal grano e dalle farine? Perchè la tassa fondiaria, enormemente sperequata, è in balìa del caos? Perchè si raddoppiano improvvidamente le aliquote facendo fuggire il capitale impaurito, e ottenendo così un effetto contrario a quello che si vuole raggiungere?

Parlando della imposta di R. M., tassa, che gli altri paesi non hanno nelle forme e nelle proporzioni come è applicata da noi, perchè molti agenti, non frenati dal Governo, percuotono inesorabilmente la ricchezza in formazione, quando ancora non è rendita, quando appena spuntano i primi tentativi della produzione?

L'imposta di R. M. è talmente onerosa e vessatrice per il modo di esazione, non avendo criteri prefiniti, e addentrandosi ad arbitrio negli intimi penetrali delle famiglie e dell'officina, che se non è applicata con grande mitezza e con particolare avvedimento, cessa di essere un congegno finanziario e diventa per la nazione un vero flagello. Ogni due anni si deve venire tra contribuente e fisco a queste armi corte? E' utile, è morale? Giova questo a rialzare il livello del privato cittadino, e delle pubbliche amministrazioni? Lo Stato non è soltanto un tassatore, ma è anche un educatore.

Con perfetta osservanza

Devotissimo

G. Robecchi, Senatore »

Un ordine del giorno della Camera di Commercio di Firenze.

Firenze 14. La Camera di commercio riunitasi sotto la presidenza di Niccolini, approvò un ordine del giorno, con cui invita il Governo ad applicare per decreto reale la disposizione del progetto Branca per la revisione quadriennale, anzichè biennale dei ruoli di ricchezza mobile impedendo intanto i maggiori aggravi, che le condizioni generali della peggiorata economia rendono insopportabili.

Cause della poca uva e del poco mosto nella vendemmia di quest'anno.

Da ogni dove si sollevano ora doglianze sulla scarsa quantità di uva raccolta e sul poco mosto da questa spremuto, mentre fino pochi giorni innanzi alla vendemmia tutti si attendevano di più.

Infatti, meno rare eccezioni, la preziosa liana ha dato poco frutto quest'anno, ed ovunque poco sugoso.

Da qual causa dipende il fatto lamentato?...

Le ragioni addotte sono parecchie, meno la principale, l'unica, forse la più influente certo.

Si accagiona da parecchi il secco, da altri i giorni freddi della prima decade del maggio u. s., da alcuni la *Cochilys ambiguella*, e c'è perfino chi vuole le vespe abbiano fatto danno enorme.

Tutte codeste cause possono aver concorso a scemare il raccolto dell'uva, ma, per noi, sono cause secondarie, poichè la più efficiente è un'altra.

L'asciutto avrà bensì in qualche zona di terreni leggieri recato dei danni temporanei alla vite, ma i lamenti ci vengono anche da dove la vite sarebbe stoltezza supporre abbia sofferto di siccità.

Il periodo quasi invernale dei primi di maggio, non sarà passato senza danno, se non altro per l'arresto della vegetazione nell'infanzia dei grappoli, ma ciò ch'è rimasto incolume dalla meteora poteva prosperare lo stesso.

La *Cochylis*, pur troppo, si fa minacciosa ovunque, tantochè sarà mestieri che tutti i vignaiuoli pensino all'applicazione e allo esperimento dei varii rimedii indicati, benchè nessuno ancora assicuri sulla sua assoluta efficacia, come quella del solfato di rame contro la peronospora e dello zolfo contro l'oidio e del solfato ferrico per distruggere l'autraenosi.

Quanto poi alle vespe ed ai calabroni egli è un piccolo danno di tutti gli anni, dovuto alla inerzia dei vignaiuoli stessi, imperciocchè se tutti facessero ricerca attiva delle nidiate di questi e di quelle e li distruggessero, di codesti insetti non se ne parlerebbe.

Ma ciò che più invece di ogni altra cosa danneggiò la vendemmia di quest'anno, fu la pioggia e la bassa temperatura durata per tutta la stagione dell'autunno decorso.

Sotto l'influenza di una temperatura costantemente bassa e delle pioggie copiose, diuturne, la lignificazione dei tralci delle viti si fece imperfettamente; da cui la necessaria conseguenza di scarse gemme florali e della debolezza di queste.

Onde avere molte ed ottime gemme florali, la linfa è duopo sia parca ed elaborata. Un tralcio, come un ramo, che vegetino su pianta la quale si trovi in terreno continuamente molle durante l'intera stagione vegetativa, scarsamente allietata da splendido e cocente sole, la linfa in codeste circostanze rimane troppo acquosa e quindi poco addatta a fornire gemme florali. Per il poco calore del sole del decorso anno vi si aggiunse altresì l'imperfetta maturità del legno.

Ma dirassi: i vigneti a basso fusto sostenuti a palo secco, non delusero tanto il coltivatore per apparenza di grappoli in confronto delle viti a filare sopra albero vivo.

Vero essendo questo il fatto si spiega benissimo in armonia a quanto abbiamo detto testè.

La vite bassa, a palo secco, in vigneto, spiega la sua vegetazione più allo scoperto e quindi approfitta meglio dell'aria, della luce e del sole. I vigneti in via ordinaria, sono meglio coltivati, poichè vengono concimati, lavorati, tenuti mondi dell'erbe. Per ciò le radici della vite in un vigneto si trovano più calde, più arieggiate e del tutto sole. Di più, nei vigneti ben governati i tralci dopo raggiunta una data altezza si piegano, si intrecciano, si formano a cordone che si fa correre orizzontalmente. Tale ottima pratica trattiene, ostacola i succhi, da cui la linfa si elabora meglio dando origine a gemme fiorali più numerose e robuste.

Le viti su albero vivo, salendo i tralci senza ritegno e trovandosi più ombreggiate ed in un mezzo più fresco ed umidicio, producono assai meno gemme fiorali, segnatamente negli anni come l'anno scorso, eccezionali per mancato calore e per continuità di pioggie.

Ed infatti le viti che produssero quasi niente quest'anno furono per lo appunto quelle su albero vivo a filare in fertili terreni a base argillosa.

Nel terreno leggero, ciottoloso, la vite si è comportata meglio e di ciò ci rendiamo ragione colla maggiore facilità al riscaldamento. Le piante ne approfittarono di più che nei terreni forti dei pochi giorni di sole dell'anno scorso.

In quei terreni quindi le viti lignificarono meglio perchè sentirono tutta, e prontamente, la benefica influenza dei brevi periodi di sole che corsero fra gli ultimi di giugno alla metà di luglio circa. E' cosa nota a tutti gli agricoltori che i prodotti si ottengono in meno tempo nei terreni leggeri di quello che nei forti, ma le plaghe a terreno tenace sono però le più calde e meno frequentate dalle pioggie estive.

Circa poi alla scarsa resa di mosto delle uve, è di quest'anno diffetto dal più al meno generale, che, secondo noi, dipende dalla causa istessa della scarsità dell'uva.

Le viti, se anche nelle migliori condizioni, giunsero l'annata decorsa, a produrre un discreto numero di gemme fiorali, queste per la troppa acqua e per il poco calore risultarono deboluccie.

Da ciò quindi i grappoli piccoli e stentatelli. Le granelle dell'uva malgrado il buon sole di giugno, di luglio e di agosto dell'anno corrente, anche dove il terreno fu mai asciutto, si sono sviluppate parecchio meno del solito. L'uve restarono per tale cagione troppo, come si suol dire con vocabolo poco adatto, *carnose*, da cui la poca resa di mosto.

Abbiamo fatto presenti tutte queste ragioni onde spiegare un fatto, benchè non fosse nel potere dei coltivatori di rimediarvi, ma più che tutto per venire o meglio per ritornare, alla conclusione, che la coltura della vite a filare, su albero vivo ha fatto il suo tempo ed è suonata l'ora della sua scomparsa. Specie nelle nuove condizioni in cui si trova la vite di fronte ai tanti nemici che assalgono le sue parti verdi, la ragione dell'abbandono dei filari e dell'albero di sostegno si è accresciuta di più doppi.

M. P. C.

Curatori di fallimenti

La Camera di Commercio di Udine, visto l'articolo 715 del codice di commercio,

avvisa:

1. Le persone che, avendo i requisiti per esercitare l'ufficio di curatore, desiderano d'essere inscritte nel ruolo dei curatori di fallimenti presso i tribunali di Udine, di Pordenone e di Tolmezzo, pel triennio 1898-99-1900, dovranno farne domanda alla Camera in carta da bollo da cent. 50.

2. Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà col giorno 31 ottobre corrente.

3. Le domande dovranno essere accompagnate col diploma di ragioniere o con altro certificato d'idoneità. Per gli avvocati terrà luogo di certificato la loro inscrizione nell'albo degli avvocati o in quello dei procuratori esercenti presso i tribunali anzidetti.

4. Per le persone già inscritte nel ruolo non è richiesta una nuova domanda. Esse possono essere mantenute nel ruolo rinnovato.

5. La Camera, sentite le Giunte municipali, rinnoverà il ruolo deliberando a scrutinio segreto.

Udine, 15 ottobre 1897.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
G. Valentinis

Per l'insegnamento della bachicoltura, frutticoltura, orticoltura, ecc. negli istituti e nelle scuole femminili

Presso la r. Scuola normale di Udine è aperta l'iscrizione ad un *Corso speciale di agraria* avente lo scopo di completare l'insegnamanto agricolo impartito nei corsi normali delle scuole magistrali del Regno e di preparare abili insegnanti per le scuole magistrali e per gli altri istituti femminili.

Le iscrizioni si chiudono il giorno 7 novembre, e le lezioni cominceranno il giorno 8 successivo alle ore 13 1|2.

Le aspiranti per essere inscritte debbono presentare alla r. scuola normale di Udine:

a) la fede di nascita;
b) il certificato di buona condotta;
c) la patente di grado superiore normale o titolo equipollente.

La Commissione si riserva di non ammettere giovani le quali, dai titoli presentati non dessero affidamento di possedere un'istruzione che le renda idonee ad essere fra le migliori insegnanti.

Nel presente anno scolastico saranno tenute tre lezioni per giorno, tutte nelle ore pomeridiane. Oltre a ciò si darà larga parte all'insegnamento pratico a cui tutte le alunne dovranno assistere.

Saggio dell'Educatorio « Scuola e Famiglia »

Ieri alla presenza di molte egregie persone nell'ampio cortile delle Scuole Comunali a S. Domenico, gli allievi ed allieve dell'Educatorio diedero un saggio di quanto fu loro impartito nel breve corso autunnale di lezioni. Il programma era composto di giuochi ginnici e di cori, che piacquero a tutti gli intervenuti, i quali furono meritamente larghi di parole d'encomio per le brave maestre e per l'insegnante di ginnastica. Belli ed applauditi i cori, — *La scuola, La bandiera, Patria e lavoro, La ricreazione* — ben eseguito il giuoco — *La difesa della bandiera* — Pose fine al programma la refezione, che lasciò nell'animo dei presenti grata sensazione.

Era assai grazioso, dirò di più, commovente spettacolo quello di vedere tutti quegli allegri bambini, quelle gentili bambine intenti alla semplice merenduccia, volgendo intorno gli occhi irrequieti e biricchini.... piaceva tanto il vedere quelle faccine rubiconde e paffute, quegli aspetti gai e contenti.

Gli oggetti nell'annessa mostra esposti diedero a vedere quanto si seppe fare nell'esiguo tempo che durò il corso autunnale e come si siano con fine accorgimento, con lodevole sistema avviati gli allievi ed allieve al lavoro manuale.

Una lode pertanto ed una parola d'incoraggiamento alla benefica istituzione, alla quale è da augurarsi non abbia a cessare il favore e l'interessamento dei cittadini.

A. L.

L'inaugurazione della linea San Giorgio di Nogaro Cervignano.

S. E. Prinetti non interverrà di certo ed ha già telegrafato in questo senso. Pare però che interverrà il segretario ai L. P. on. De Martino.

L'intervento dell'on. Luzzatti è incerto.

Da parte austriaca, (dice il *Corriere di Gorizia*, che si deve ritenere bene informato), oltre il ministro del commercio cav. de Guttenberg, che sarà accompagnato dalla moglie e dalla figlia, interverranno il ministro delle finanze dott. Bilinski, il presidente della Meridionale barone Chlumeky, il caposezione de Witek, il direttore generale dott. Eger ed altre notabilità ferroviarie.

All'arrivo dei treni a Cervignano e durante i banchetti suonerà la banda cittadina di Gorizia.

Interverrà pure l'on. Verzegnassi, deputato delle borgate friulane.

—

Notizie da Roma recano che pendono trattative tra la Società Veneta e quella delle Ferrovie Adriatiche per la cessione a quest'ultima dell'esercizio del tronco San Giorgio di Nogaro-Cervignano, che è di importanza internazionale.

Il *Veneto* di Padova però dice che questa notizia è per lo meno prematura.

Itinerario per il pubblico

Part. da Udine alle 7.45, arrivo a S. Giorgio 8.34.

Part. da S. Giorgio ore 12, arrivo a Cervignano 12.20.

Ritorno

Da Cervignano ore 17, a S. Giorgio 17.20.

Da S. Giorgio ore 22, a Udine 22.55.

Teatro Nazionale

Domani e domenica ultime due recite d'addio della compagnia Reccardini con due trattenimenti brillantissimi e del tutto variati.

Un grave disastro a Padova

in uno stabilimento

tenuto da due udinesi

Nella lavanderia e tintoria a vapore dei fratelli Giovanni e Luigi Venuti, di Udine, che tengono il loro stabilimento in via Ponte Molino a Padova, è scoppiata l'altro ieri, a mezzogiorno, la grande caldaia dello stabilimento stesso, producendo danni enormi. Il macchinario è completamente distrutto; tutti gli altri ambienti subirono guasti enormi.

La detonazione fu fortissima e udita a grande distanza.

Tre operai rimasero feriti piuttosto gravemente.

Anche i due fratelli Giovanni e Luigi Venuti furono feriti. Luigi ha una ferita piuttosto grave e l'altro fratello ha riportato una ferita leggiera.

Il prossimo censimento della popolazione

La *Corrispondenza Politica* dice che il ministro del Tesoro ha pronto un disegno di legge relativo al censimento della popolazione del Regno.

Parlandone a qualche suo collega, il ministro Luzzatti assicurò che dall'operazione del censimento nessun onere deriverà al bilancio dello Stato.

Le sorprese del ritorno

Nel mese scorso venne nella nostra città, da Trieste, Vincenzo Canciani, d'anni 25, perchè richiamato sotto le armi per le grandi manovre.

Il Canciani lasciò a Trieste la propria madre Ermellina Canciani-Retti, d'anni 52.

Ritornato dalle manovre, il giovanotto apprese che la madre sua era partita per ignoti lidi vendendo tutto il mobiglio di casa. Il Canciani, che senz'aspettarselo, si trovava così ad essere senza alloggio e senza appoggio, denunziò la cosa all'autorità.

Tramvia Udine-S. Daniele

Domani 16 entra in vigore l'orario invernale.

Incominciando da domenica cessano i treni speciali festivi.

Lavoro che onora la città

Siamo lontani da quei tempi, in cui fu *ricostruita et ampliata et consecrata* come dice un vecchio atto, la chiesa di S. Pietro martire; siamo lontani dal tempo nel quale i nostri padri ordinavano una *pulchram portam* la porta Villalta; non pensando che i loro discendenti volessero abbatterla per sostituirvi forse un padiglione di stile libero ai quattro venti, come quello di porta Cussignacco; siamo lontani da quell'epoca, in cui una finestra, una porta, una maniglia riuscivano un capolavoro. Eppure vive un mago qui in città, il quale, nei tempi del ferro, del cemento e perfino del cartone, ha fatto comparire uno stupendo motivo architettonico, una cosa insomma, ch'è un gioiello: la porta, che mette nella sacrestia della chiesa di S. Pietro martire.

Impiegati, che al mattino fate il vostro giretto, prima di recarvi in ufficio; signori, il cui giretto può durare tutto il giorno; gente tutta, che andate sulla piazzetta, comunemente detta degli Uccelli, dopo aver contrattato per un bel mazzo di fringuelli, o per un gallo di montagna, dopo avere pensato al ventre alzate gli occhi ed il vostro spirito, più o meno artistico, sarà sollevato nelle regioni, dove il genio dell'arte vera guida la mano del bravo Del Puppo che disegna in modo mirabile e forse vi ricorderete anche dell'impresa Tunini, che così bene sa eseguire un lavoro e del bravo fabbro, esecutore della parte in ferro e concluderete col dire: il dott. Valentino Liva, custode di S. Pietro martire, che si decorosamente ordinava tale lavoro, si conservi in salute per lunghi anni e non sia lontano il giorno, che è *in votis* di tutti gli amanti dell'arte, in cui anche la facciata della chiesa possa pompeggiare magnifica come il nuovo lavoro disegnato da Del Puppo.

U. C.

Spettacolo teatrale e corse di cavalli a Treviso

Prorogavalidità biglietti andata-ritorno

In occasione dello Spettacolo Teatrale che avrà luogo a Treviso, i biglietti d'andata-ritorno per tale località, distribuiti dal 16 andante al 6 novembre p. v. dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno successivo a quello della loro distribuzione, in partenza da Treviso per le rispettive destinazioni.

Siccome poi dal 7 al 14 novembre avranno luogo anche le Corse di cavalli così i biglietti suddetti distribuiti dal 7 al 14 novembre inclusivo, saranno valevoli come sopra a tutto il giorno 15 stesso mese.

Per appropriazione indebita

venne sporta querela dal sig. Modotti Vittorio contro certo Marchese Romeo, perchè da oltre un mese e mezzo avendogli il Modotti dato a nolo al Marchese una bicicletta usata, quest'ultimo non si fece più vivo e sembra perciò che l'abbia venduta.

La bicicletta valeva circa 130 lire.

La rappresentanza per la cooperativa dei fornai

Ci si prega di pubblicare:

Nella seduta tenutasi l'altra sera per i forni cooperativi nella sala del Teatro Minerva con l'intervento di circa 45 azionisti fu approvato lo statuto, fu riconosciuto il versamento delle quote sociali, nominati gli amministratori e nominati i sindaci.

La discussione si protrasse sino alla mezzanotte circa.

Gli amministratori sono i seguenti.

A Consiglieri: Mestroni Antonio, Savio Silvio, Marangoni Umberto, Antonio Ferrante, Piccoli Bernardino, Moncaro Ermenegildo, Francescato Sigismondo.

A Sindaci i seguenti:

Prof. Grassi Antonio, rag. Sandri Federico, sigg. Ferrucci Arturo, Magistris Pietro, Pignat Luigi.

Operette al Teatro Minerva

Una buona notizia per gli amanti dell'operetta e delle sue interpreti. Fra qualche giorno avremo al *Minerva* la Compagnia Berardi e Socio formatasi recentemente con ottimi elementi e con ricco repertorio.

I giornali di Padova, dove trovasi attualmente, portano ai sette cieli quest'ottima Compagnia lodando specialmente il Berardi, un artistone coi fiocchi, la De Petris, l'Arrigoni, il Rosa ed il Lorè.

Viene specialmente lodato l'allestimento scenico e la ricchezza del vestiario, di modo che sotto ogni rapporto questa Compagnia è una delle migliori.

Ci sarà quindi da passare allegramente e bene qualche serata.

La Compagnia darà solo 10 rappresentazioni dal 19 al 28 corr.

Prima rappresentazione martedì 19 corr. coll'operetta *La Marsigliese* nuovissima per Udine.

Un concittadino che scompare con 180 fiorini

Il proprietario del ristoratore « Al Punto franco » a Trieste, consegnava mercoledì mattina, alle 8, al suo cantiniere Giovanni Pascutti, da Udine, 180 fiorini, affinchè egli si recasse al deposito delle privative di tabacchi, per prelevare altrettanto tabacco e dei sigari per il suo spaccio, al Punto franco. Essendo già trascorse circa tre ore senza che il Pascutti facesse ritorno, il suo principale incominciò ad insospettirsi e si recò al deposito, temendo che al Pascutti non fosse accaduta qualche disgrazia.

Colà giunto trovò infatti la cassa e il carretto a mano col quale il cantiniere avrebbe dovuto trasportare al negozio i tabacchi, ma in quanto a lui, nessuno seppe dargliene nuove, essendo dalle 8 e mezzo che carro e cassa si trovavano là, davanti al magazzino. E' facile immaginare come restasse il proprietario il quale non potè far altro che denunciare il fatto all'ispettore di P. S. del Punto franco, indicandogli l'abitazione del Pascutti, in via del Farneto N. 9. Inviato a questo indirizzo un agente, questi trovò bensì l'abitazione dello scomparso e trovò anche una ragazza che con lui conviveva e una bambina, ma di lui non seppe trovare alcuna traccia.

L'autorità dispose per l'eventuale arresto del colpevole, il quale non è improbabile che abbia preso il volo per altri lidi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Assoluzione

Quella tale Burchia Maria-Luigia di anni 17, che — come a sua volta riferimmo — fu condannata dal Tribunale di Udine a *cinquanta giorni* di reclusione per aver tolto, alla sua padrona Tosolini Pantaleoni Maria, tre o quattro fazzoletti, fu assolta dalla Corte d'Appello di Venezia.

L'imputata fu difesa dall'avv. Driussi.

IN TRIBUNALE

Processo per falso testamento

Ieri terminò il processo per falso testamento contro: Malignani Lucia fu Antonio, d'anni 52, contadina; Pascolo Giulia fu Mattia, d'anni 46, e Devincenti Giuseppe fu Giacomo, d'anni 61, contadino, tutti di Torreano, imputati di avere nel 6 marzo 96 in Faedis fatto pubblicare un testamento olografo, da essi conosciuto falso, datato da Torreano 4 novembre 95 e firmato P. Sebastiano De Vincenti, con cui venivano essi imputati, chiamati eredi di maggior parte d'una somma del detto De Vincenti a pregiudizio di altri eredi legittimi, e per essere quindi in Torreano entrati in possesso di beni patrimoniali del presunto testatore, in esecuzione del falso testamento pubblicato.

La parte civile era rappresentata dagli avvocati Brusadola e Bertacioli e gl'imputati erano difesi dall'avv. Girardini.

Vennero uditi i periti d'accusa e di difesa sigg. Tonello, Saramelli, Baldissera, Bellondini e Donato.

Il Tribunale, riconosciuto falso il testamento suespresso, assolse il De Vincenti Giuseppe per non provata reità ritenendo colpevoli Malignani Luigia e Pascolo Giulia e condannandole ciascuna alla pena della reclusione per mesi 30.

Corriere dello Sport

A Trieste

Si è costituito un nuovo club velocipedistico, che ha assunto la denominazione di *Club ciclistico triestino « Miramar »*.

Il nuovo club si propone di spiegare la propria attività con gite, gare sociali interne, riunioni e divertimenti diversi inerenti allo sport. Non sono ammessi fra i soci che i maggiorenni sono esclusi i professionisti.

Ancora nella Venezia Giulia.

Domenica avrà luogo la seconda giornata di corse ciclistiche all'Ippodromo Montebello, alla quale prenderanno parte tutti i corridori di domenica scorsa più altri non intervenuti il primo giorno causa i tempi sfavorevolissimi avutisi fuori di Trieste. Le corse perciò promettono di riuscire interessanti, anche pel fatto che non si verificherà il caso di domenica passata di assistere prima ad una specie di passeggiata con una volata fulminea in fine della corsa, poichè trattandosi questa volta di *handicaps*, i corridori più deboli partono davanti, mentre i più forti ricevono delle aggiunte, sicchè gli uni cercano di trarre vantaggio dell'abbuono di distanza avuto, mentre gli altri devono correre sin dal principio per poter guadagnare il terreno dato in vantaggio.

Sembra pure che avrà luogo un *match* fra le quadruplette Parenti-Baroni-Banchetti-Da Montelatico e Weiss-Larwin-Janeschitz-Wurm.

Durante un intervallo delle corse poi avrà luogo l'ascensione straordinaria di tre palloni, con definizione della sfida Merighi-Huber, i due noti areonauti.

Mezzo milione per acquistare lo stallone « Galtee More ».

Il governo ungherese ha acquistato in Inghilterra il celebre stallone *Galtee More* da Kendel e Morganette, per la somma di 20,000 lire sterline (pari a 500.000 lire).

Nell'acquisto, dicesi che vi partecipi pure il Jockey-Club ungherese.

Ciclisti... alpini

Il Comando del 5° reggimento Alpini, di stanza a Milano, ha indetto una gara ciclistica sul seguente percorso: Milano-Magenta-Novara e ritorno, circa chilometri 100, t. m. ore 5 1\2. La corsa si effettuerà tempo permettendo, domani 16 corrente, ed è riservata ai soli ufficiali.

Primo Congresso Italiano di corridori pedestri.

Pel 31 corrente è indetto in Torino un grande Congresso di corridori pedestri, il quale sarà preceduto da un Campionato Italiano di resistenza (km. 35).

Per informazione, quanti vogliono partecipare al Congresso si possono rivolgere all'U. V. P. Torinese.

Corsa di resistenza fra ufficiali

Il 20 corrente avrà luogo a Roma una corsa di resistenza di 332 chilometri fra gli ufficiali a cavallo, appartenenti ai corpi d'armata di Napoli, Bari e Palermo. L'itinerario sarà: Capua, Formia, Fondi, Terracina, Velletri, Artena, Valmontone, Ferentino, Frosinone, Ceprano, Arce, Cassino, Teano e Capua.

La Commissione aggiudicatrice dei premi sarà composta dal Principe di Napoli, del generale Derenzis, dal colonnello Desantis, dal colonnello Patriarca e dal maggiore veterinario Quadrini.

B. C. Cletto

L'arresto del giornalista ricattatore

L'altra mattina dopo il suo trasporto nelle carceri di S. Andrea a Genova, Ferruccio Mosconi fu interrogato dai delegati Sileo e Marca.

Egli diede risposte evasive e inconcludenti, disse di non saperne nulla, che recavasi dal comm. Perrone soltanto per fargli visita, e, circa alle 50,000 lire non sapeva nemmeno chi gliele avesse date e che anzi credeva d'avere ricevuto da lui delle semplici carte che gli occorrevano. Scrisse infine sotto dettatura del delegato Sileo le stesse parole con cui era concepita la lettera. Chiesi e la scrittura risultò identica. Perciò venne naturalmente arguito che la lettera stessa era falsa.

—

Al momento della consegna dei 50 biglietti da mille lire il comm. Perrone, dopo averli contati sotto gli occhi del Mosconi, li ravvolse in un foglio di carta sul cui rovescio prudentemente aveva scritto all'incirca le seguenti parole:

« Questi 50 biglietti da mille furono da me oggi, 12 ottobre 1897, ritirati dalla Banca d'Italia per darli a Ferruccio Mosconi quale prezzo pattuito pel ricatto tesomi ».

—

La moglie del Mosconi attese il marito, stando alzata tutta la notte. Fattosi giorno, uscì di casa per andare in cerca di lui. Appena in istrada, si imbattè negli strilloni che ne gridavano l'arresto.

Per la povera donna fu un vero schianto al cuore. Riavutasi, corse dal pittore Arnagni perchè telegrafasse al fratello del Mosconi, ch'è sotto le armi col grado di sergente, per farlo venire subito in Genova, ma in seguito a consiglio di amici non fu telegrafato.

Telegrammi

Fra due torpediniere francesi

Parigi 14. Si ha da Tolone: La torpediniera 201 è rientrata perforata in seguito a un colpo tiratole da un'altra torpediniera per sbaglio di tiro.

I drammi delle miniere

Palermo 14.

Nella miniera Stimone in territorio di Serradifalco, un masso improvvisamente staccatosi uccideva gli operai Schifanio e Merlino e feriva l'operaio Abata, intenti a trasportare dello zolfo.

Bollettino di Borsa

Udine, 15 ottobre 1897

	14 ott.	15 ott
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	93.10	98.20
» fine mese	98.30	98.35
detta 4 1/2 »	107.15	107.30
Obbligazioni Asse Eccle 5 0/0	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	324 —	324.—
» Italiane 3 0/0	307.—	307.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	495.—	496.—
» » » 4 1/2	505.—	505.—
» Banco Napoli 5 0/0	444.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	513.—	515.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	810.—	806 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	257.—	257.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	714.—	714.—
» » Mediterranee	531.—	531.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.35	105.30
Germania »	130.25	130.25
Londra	26.55	26.54
Austria-Banconote	2.21 25	2.21.25
Corone in oro	110.62	110 62
Napoleoni	21 05	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.65	93 60
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 15 ottobre **105.30**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.